



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

# ALLEVAMENTI: UNA QUESTIONE DA RISOLVERE

Facciamo parte di quelli che tentano disperatamente di sapere prima di parlare, proprio perché spesso il nostro “sapere” va contro quello che la maggioranza ci racconta sull'agricoltura e non solo.

La questione degli “**allevamenti**” è al momento una delle più controverse dove spesso siamo minoranza nella minoranza. Il rischio che corriamo ha dimensioni multiple. Da un lato una crescente sensibilità verso il rispetto della vita in tutte le sue forme è stato scippato dalle élite dominanti che hanno bisogno di un nemico da combattere - gli allevatori visti come una massa di assassini per denaro - e deviato verso comportamenti individuali (che però rapidamente diventano una nuova segmentazione del mercato e, quindi, diventano comportamenti di massa: vedi vegani, animalisti, ...). Altre motivazioni che ci vengono proposte contro gli allevamenti sono la lotta al cambiamento climatico e il supporto ad una vita sana e salutista (vedi la lunga lista di diete che portano questo nome).

**Dall'altro lato, c'è la difesa ad oltranza dell'“allevamento”** da parte di chi – in verità – vuole difendere l'allevamento industriale (vedi le organizzazioni professionali agricole) ed il sistema che sia a monte che a valle lo sostiene (PAC, politiche pubbliche, ciclo del mais, ciclo dei mangimi, industria lattiero- casearia, etc).

**Cercheremo in modo sintetico di raccontare gli allevamenti in Italia, anche alla luce dell'ultimo censimento dell'agricoltura; tuttavia, ci sembra utile anche dare un più ampio sguardo alla situazione degli allevamenti in UE.**

*(NB: Annesso a questa nota esiste un lungo documento di dettaglio sugli allevamenti in UE, corroborato da tabelle di dati tutti tratti da EUROSTAT che, però, sono la sintesi dei dati che ogni Paese invia quindi non sono i dati “inventati” da orribili “accademici” di Bruxelles. Essi risalgono al 2016 poiché i nuovi dati che saranno tratti dai censimenti dell'agricoltura non sono ancora stati inviati da tutti i Paesi. I dati del censimento italiano riferiti al 2020 sono ancora in corso di elaborazione. Per chi fosse interessato il documento con i dettagli è disponibile in italiano).*

## 1. La situazione degli allevamenti in UE

### 1.1. Cosa si alleva in UE

Per lo scopo di questo documento, abbiamo scelto solo **4 specie di animali** da allevamento, quelle allevate dalle socie e dai soci di ARI.



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

**RIASSUMENDO: in Europa si allevano circa 80 milioni di bovini, 140 milioni di maiali, 63 milioni di ovini e solo poco più di 11 milioni di capre.**

Gli allevamenti hanno consistenza diversa nei vari Paesi, dando così un quadro poco omogeneo. I **bovini** dominano in Francia, dove si concentra circa un quarto del totale, e in Germania e nei Paesi Bassi, dove la piccola dimensione del Paese pone evidentemente enormi problemi al metodo di allevamento. I **maiali** vedono la supremazia di Germania e Spagna che, insieme, allevano circa un terzo di tutti i maiali allevati in UE nonostante gli allevamenti siano ripartiti con numeri consistenti anche in altri Paesi, con la conseguenza che tale allevamento - essenzialmente industriale - pone problemi in quasi tutti i Paesi europei.

**Gli ovini** sono ripartiti con numeri consistenti in molti Paesi, ma i greggi superiori ai 5 milioni di capi raggiungono, sommando Spagna e Romania, poco più del 40% del totale del numero dei capi.

**Le capre**, nonostante il loro numero totale rappresenta solo un quinto del numero delle pecore, trovano in Grecia la massima concentrazione, dove si allevano circa un terzo del totale.

**All'Italia spetta "la quota del 10%"** (di craxiana memoria): il nostro Paese alleva infatti circa il 10% dei bovini, delle pecore e delle capre, ma solo il 6% dei maiali (e sarà utile sapere da dove vengono i prosciutti di cui siamo grandi esportatori).

Senza sorprese, i **piccoli Paesi hanno il più alto tasso di concentrazione di animali per ettaro in UE**. E' proprio qui che la transizione si farà difficilmente ma è anche qui che la capacità di carico della terra è messa a dura prova (liquami, pascoli, etc)<sup>1</sup>.

### 1.2. Chi alleva in UE

Su questo punto, riportiamo i seguenti risultati totali.

Le aziende con allevamenti differenziate secondo le specie allevate (orientamento tecnico dominante) danno questi risultati totali: **1.927.580 aziende allevano bovini, 1.955.630 allevano suini, 715.950 allevano pecore e 378.950 allevano capre.**

Tra i Paesi la ripartizione delle aziende presenta un'anomalia. Il numero elevatissimo di aziende con allevamenti in **Romania (un quarto di stalle di bovini, il 65% di quelle con maiali, un terzo di quelle con pecore e più di un terzo di quelle con capre)** testimonia sia la dimensione estremamente ridotta dei singoli allevamenti sia un evidente uso per consumo diretto dei prodotti.

### 1.3. Dimensione economica degli allevamenti in UE

Per capire la natura degli allevamenti, visto che non possiamo fare analisi di campo, ci limiteremo a guardare dentro la dimensione economica di ogni singolo allevamento, **cominciando da quelli**

<sup>1</sup> *The Livestock Density Index*



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

**più piccoli per finire su quelli più grandi**, cioè quelli che hanno un risultato economico (valore della produzione, non il profitto) superiore ai **500.000 euro annui**.

Per avere uno spaccato più attinente alla realtà, vediamo la stratificazione delle aziende per dimensione economica delle fasce di risultati produttivi, cominciando da quelle più basse, dove troviamo le aziende che hanno un risultato produttivo più modesto (gli stessi strati di aziende in cui noi identifichiamo la maggioranza delle **aziende contadine**).

Le aziende più numerose in questa fascia (con un valore della produzione compreso **tra 2.000 e 4.000 euro**) sono concentrate in **Romania**. In particolare, questo Paese ospita più del 63% delle stalle di bovini, l'80% degli allevamenti di maiali, il 43% di quelle con ovini ed la metà di quelle che allevano capre con una dimensione economica minore di 4.000€.

Questa fascia rappresenta, nelle singole tipologie di allevamento e per il totale delle aziende, circa il 15% per quelle che allevano bovini, il 20% per quelle con suini, il 16% per gli ovini e il 18% per le capre. Sono quote rilevanti, ma dobbiamo tenere presente che le economie aziendali hanno valori diversificati nei diversi Paesi (costi diversificati del lavoro e delle spese per la sussistenza delle famiglie).

Anche nella fascia di aziende con un valore della produzione compresa **tra 4.000 e 8.000 euro**, la Romania testimonia la più alta concentrazione di aziende. In particolare, quelle con bovini sono quasi il 54% del totale, quelle con maiali sono poco meno del 70%, quelle con pecore sono il 42% e quelle con capre circa il 43%.

**Due Paesi, Polonia e Romania, "ospitano" più della metà di queste aziende con un valore della produzione compresa tra 8.000 e 15.000 mila euro** (per i bovini) e più del 70% degli allevamenti di maiali. La Romania inoltre ospita, insieme alla Grecia, oltre il 55% dei piccoli allevamenti di capre.

Se confrontiamo questi dati con l'insieme delle aziende per ogni tipo di allevamento, emerge che: per le stalle di bovini, le aziende in questa fascia di valore dei risultati produttivi rappresentano il 15%, quelle con maiali il 9%, quelle con pecore il 15% e quelle che allevano capre il 12%.

Sul totale generale di tutte le aziende con allevamenti, le aziende in questa fascia di ricavi rappresentano, per quelle che allevano bovini il 24,5%, per suini il 17%, per gli ovini il 19% e per le capre il 17%. Una tipologia aziendale con un peso rilevante nell'insieme del sistema degli allevamenti europei.

### CONSIDERAZIONI

Quelle che noi definiamo **piccole aziende**, con un risultato produttivo compreso **tra 2.000 e 15.000 euro**, rappresentano nei vari comparti dell'allevamento, in termini di % (arrotondato):

- Bovini: oltre il 54% del totale delle aziende;
- Suini: il 46%;



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

- Ovini: il 50 %;
- Capre: il 47%.

Detto diversamente: **circa la metà delle aziende che allevano queste 4 specie animali (pur nella loro totale diversità sia per Paese che per specie) hanno un risultato produttivo compreso tra 2.000 e 15.000 euro.**

Se passiamo ad uno strato di aziende con una consistenza economica più rilevante, possiamo considerare le aziende che hanno una produzione compresa **tra 50.000 e 100.000 euro**, la **Polonia** domina in questo strato di **aziende piccolo-medie**, sia per gli allevamenti di bovini che per quello dei suini, mentre l'**Italia** si aggiudica il più alto numero di aziende che allevano pecore e capre.

In questa fascia, le aziende che allevano bovini rappresentano poco più del 9% del totale generale delle aziende, quelle che allevano suini sono il 2,5% del totale, quelle con pecore sono il 7%, quelle con capre il 5,5%.

Più in generale, un quarto delle aziende che allevano bovini hanno un risultato produttivo di valore compreso **tra 8.000 e 100.000 euro**, ma solo l'11% delle aziende in cui sono allevati suini, il 22 % di quelle che allevano ovini ed il 18% di quelle che allevano caprini.

Passiamo ora ad una fascia di aziende con un risultato produttivo superiore, quella compresa **tra 100 e 250.000 euro**. Questo strato comprende aziende di **dimensioni medio-grandi**. **Francia e Germania** detengono il primato delle aziende bovine con circa la metà di tutte le stalle in questa categoria. **Germania, Spagna e Italia** emergono nell'allevamento dei maiali, con un altro 50% del totale. Per gli allevamenti di ovini e caprini, dominano **Italia e Spagna** che, per gli ovini rappresentano la metà del totale di stalle con pecore, e per le capre quasi il 60% di questa fascia di valore della produzione.

Le aziende in questa fascia rappresentano una quota del totale delle aziende con allevamenti che, per gli allevamenti di bovini costituisce poco più del 9%, per gli allevamenti di maiali appena 2%, per quelli di pecore poco meno del 6% e per quelli di capre il 4%.

Per le fasce di valore della produzione **medie ed alte (50.000-250.000 euro)** occorre fare una **netta distinzione tra i vari tipi di allevamento** poiché il valore della produzione è certamente molto diverso.

Da ultimo vediamo quanto pesano le aziende con il risultato produttivo più elevato. Le aziende con **oltre 500.000 euro** di valore della produzione. Vale la pena di notare che **il numero totale di questo tipo di aziende, per le singole specie allevate, è estremamente ridotto**. Per i bovini rappresentano infatti meno di 2% del totale generale, 1,3% per i maiali, 0,7% per gli ovini e 0,5%, per i caprini; sul numero totale delle aziende esse rappresentano - tutte insieme per le varie specie allevate - un modesto 4,5%



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina

### CONSIDERAZIONI

Anche se le aziende con oltre 500.000 euro di valore della produzione ricevono il numero più alto di risorse della PAC, è evidente il **loro carattere assolutamente minoritario** nel panorama degli allevamenti europei. Vale la pena di notare che il numero più elevato di questo tipo di aziende **si concentra in Germania, Francia, Paesi Bassi ed Italia (bovini), Germania e Spagna per i maiali, Paesi Bassi per le pecore e ancora Paesi Bassi per le capre.** Possiamo assumere questa come la lista dei Paesi in cui gli allevamenti industriali sono più numerosi. Sono queste le aziende di cui ci dobbiamo occupare prioritariamente per porre un limite al loro sviluppo, ai danni che producono all'ambiente, per contrastare le politiche che le supportano nella loro insostenibilità economica ed ambientale.

#### 1.4. Gli allevamenti da latte: alcuni dettagli

Sicuramente la produzione di latte – e l'industria lattiero-casearia che vi corrisponde – è una delle attività più rilevanti nel settore degli allevamenti europei. *“Nell'UE, la produzione totale di latte è stimata a circa 155 milioni di tonnellate all'anno. I principali produttori sono Germania, Francia, Polonia, Paesi Bassi, Italia e Irlanda. Insieme rappresentano quasi il 70% della produzione lattiera europea. Il patrimonio lattiero-caseario dell'UE è diminuito negli ultimi anni a causa dell'aumento delle rese per vacca. Nel 2020, l'UE contava circa 20 milioni di mucche, ognuna delle quali produceva in media 7300 kg di latte. Le dimensioni delle aziende agricole e delle mandrie, così come le rese, sono molto variabili. Tuttavia, con lo sviluppo del settore, i differenziali di rendimento e le disparità tecniche si stanno riducendo; i produttori meno avanzati stanno rapidamente recuperando terreno rispetto a quelli che si sono ristrutturati e modernizzati prima di loro.”*<sup>2</sup>

**I quasi 22 milioni di vacche da latte nel 2016 scenderanno a circa 20 milioni nel 2020.** Il declino delle stalle da latte comincia nel 2005 e prosegue fino ai giorni nostri. Sappiamo dai censimenti che in alcuni Paesi (tra cui l'Italia) la mortalità delle aziende con allevamenti, in particolare stalle da latte, è molto più alta della mortalità media delle aziende agricole ad arriva in alcuni periodi ad essere il doppio della media nazionale. Inoltre, come dimostrano i dati più recenti, essi hanno molta **meno capacità di resistere ad eventi con un forte impatto (pandemia o shock nella catena del valore globale) rispetto ad altre tipologie aziendali.** *“L'incidenza delle aziende con allevamenti che hanno incontrato difficoltà (28%) è dieci punti percentuali superiore rispetto alla media complessiva nazionale. In particolare sono state le aziende zootecniche che allevano prevalentemente bovini e bufalini a risentire di più degli effetti pandemici (30,2%).”*<sup>3</sup>

**Nel 2016 le stalle da latte rappresentavano il 28% dell'intero patrimonio bovino europeo.** Da sola la **Francia** ha in lattazione circa il 17% di tutte le vacche da latte. E' anche interessante notare

<sup>2</sup> Tradotto autonomamente da: [https://agriculture.ec.europa.eu/farming/animal-products/milk-and-dairy-products\\_fr](https://agriculture.ec.europa.eu/farming/animal-products/milk-and-dairy-products_fr)

<sup>3</sup> ISTAT – Censimento dell'agricoltura 2020



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

che per alcuni Paesi le vacche da latte sono una parte estremamente dominante dell'intero comparto di allevamento di bovini. In particolare, le vacche da latte rappresentano un terzo del patrimonio bovino in Danimarca, Germania e Italia e circa il 40% in Polonia. Paesi diversi con sistemi di allevamento e funzioni dell'allevamento da latte diverse.

**In UE ci sono 1.190.930 aziende da latte. Polonia e Romania** hanno i numeri più alti di stalle da latte, insieme rappresentano il 60% delle stalle da latte europee, testimoniano di una dimensione ridotta di queste stalle per numero di capi e coprono la gran parte degli allevamenti di bovini, quindi un forte livello di concentrazione nella produzione di latte degli allevamenti di bovini di questi Paesi. Diverso è il caso della **Germania e dell'Italia** (dove sono più del 50% le stalle che allevano bovini), in cui si evidenzia una forte specializzazione degli allevamenti di bovini, come vedremo in seguito.

### Dimensione delle stalle da latte

**Stalle con 3-9 capi in lattazione (2016).** La Romania ospita il 50% di questa tipologia di stalla, seguita da Polonia con il 25%. I due Paesi coprono i due terzi di questo strato di dimensione di stalla.

**Stalle con 10-19 capi in lattazione.** A dominare la dimensione di stalle con un numero di capi tra 10 e 19, sono la **Polonia** con il 43% delle stalle, la Romania con il 14% e l'Italia con il 9%. I 3 Paesi rappresentano il 66% del totale di questa categoria.

**Stalle con 20-29 capi in lattazione.** Nelle stalle con 20-29 capi emerge la Polonia con il 42,5%, l'Italia con il 10,5%, l'Austria con il 9% e la Germania con l'8%. E' questa una dimensione che può essere gestita con facilità da una sola persona.

**Stalle con 30-49 capi in lattazione.** In questa categoria, in cui entriamo in una dimensione media delle stalle da latte – 30-49 capi – emergono la Polonia con il 36% delle stalle, la Germania con il 13% e l'Italia con il 10%. I 3 Paesi rappresentano circa il 60% delle stalle in questo strato.

**Stalle con 50-99 capi in lattazione.** Passiamo ora ad una dimensione di stalla da latte - quelle con un numero di vacche compreso tra 50 e 99 - che richiede sia investimenti che forza lavoro. In questo strato si impone la Polonia con il 18,5% del totale delle stalle, la Francia con il 17%, l'Italia con il 8,5%. Questi tre Paesi sommano il 44%, ma le stalle di questa dimensione sono presenti in modo consistente in moltissimi Paesi della UE.

**Stalle con oltre 100 capi in lattazione.** Questo tipo di stalle sono solo 142.530 sul totale delle stalle da latte europee.

### CONSIDERAZIONI

Nello strato delle **grandi stalle (per numero di capi di vacche in lattazione superiore ai 100 capi)** emergono la **Francia** con il 28%, la **Germania** con il 21%, i **Paesi Bassi** e l'**Irlanda** con il



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

9%, l'Italia con circa l'8%. Questo insieme di Paesi ospita **due terzi delle grandi stalle** da latte nell'UE. Se consideriamo i Paesi dove si concentrano le stalle di minor dimensione, da 3 a 20 capi, quelli che emergono sono Romania e Polonia.

### Come sono ripartite le vacche tra le varie dimensioni delle stalle

Vale la pena di riassumere anche la concentrazione dei capi di vacche in lattazione nei vari strati di dimensione aziendale.

Dei circa **14,5 milioni** di capi che vivono nelle stalle che hanno una **dimensione superiore ai 100 capi**, il 23,5% (cioè quasi un quarto) sono in **Germania**, il 20 % in **Francia** ed l'11% nei **Paesi Bassi**. Questi 3 Paesi sommano **ben oltre la metà dei capi delle grandi stalle** europee.

**Numero di capi in stalle con 10-19 vacche.** In questa taglia di stalla (10-19 vacche) con un totale di **686.860** capi troviamo il più alto numero di capi in **Polonia, Romania e Italia** per un totale che corrisponde al 65% del totale dei capi ospitati in questa dimensione di stalla.

**Numero di capi in stalle con 3-9 vacche in lattazione.** La dimensione più piccola delle stalle (3-9 vacche) con **813.100** capi, ci offre uno spaccato di "latte per la sopravvivenza (autoconsumo e d'integrazione di reddito). Per il numero di vacche censite in questa dimensione dominano Romania e Polonia con il 75% delle vacche. **Ma forse ancora più rilevante è notare che le vacche allevate in stalle di questa modesta dimensione rappresentano solo il 5,6% di tutte le vacche da latte allevate in Europa.**

## CONSIDERAZIONI

### ALCUNI ASPETTI RELATIVI ALLE GRANDI STALLE

Il peso delle grandi aziende con un **numero di vacche superiore alle 100 ed un valore della produzione superiore ai 500.000€**. Confrontando i dati relative sia alla dimensione della superficie aziendale (più di 100 ettari) che al valore della produzione (più di 500.000€) abbiamo un dato relativo alle aziende che ricadono in questa fascia. Da questo possiamo ottenere una stima approssimativa della concentrazione degli animali da latte nelle grandi aziende. Nella UE ci sono solo **19.200 stalle da latte che hanno un ricavo superiore ai 500.000€, in aziende con una superficie superiore ai 100 ettari e con oltre 100 vacche in lattazione**. Sul totale delle stalle da latte rappresentano un **modestissimo 1,3%**. Questa tipologia aziendale è concentrata per il **30% in Germania**, per il **18% in Francia** ed il **7% in Italia** e **6% nei Paesi Bassi**. Questi 4 Paesi raggruppano il circa il **61%** di questa tipologia di grandi stalle, sia per numero di capi, che per superficie aziendale che per il risultato produttivo superiore ai 500.000€.



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

### 1.5. Gli allevamenti di ovini: alcuni dettagli

**In sintesi: nella UE ci sono circa 665 mila aziende con ovini per un totale di 61,5 milioni di capi.**

#### Dimensione delle aziende ovine

**Il numero di aziende con greggi compresi tra 100 e 500 capi non è elevato: 26.530 aziende.**

Confrontando i dati relativi al 2013 e 2016 per le aziende con 500 capi o più rileviamo una crescita del numero di questa categoria di aziende: da 1.620 (2013) a 1.700 nel 2016.

Considerando la dimensione economica di queste aziende confrontiamo i dati relativi ad aziende di una dimensione economica tra **4.000 e 8.000 euro** e aziende di una dimensione economica compresa tra **50.000 e 99.000 euro**, dimensioni queste molto diffuse. Le prime contano 128.770 aziende, le seconde solo 50.230.

### 1.6. Gli allevamenti di suini: alcuni dettagli

Nell'UE si allevano **139 milioni di maiali** (2016). La loro ripartizione in dimensione dei capi allevati in ogni azienda ci dà una visione del livello di concentrazione degli animali in alcune tipologie aziendali.

- Numero di animali in aziende che allevano **tra 3 e 9 capi**: 1.524.930
- Numero di maiali in stalle **da 100 a 199 capi**: 2.433.730
- Numero di maiali in stalle **da 400 a 999 capi**: 15.819.450
- Numero di maiali in aziende con **1000 capi ed oltre**: 108.234.690

La concentrazione del numero di maiali in aziende che hanno **oltre 1000 animali** è ben espressa: **il 78% di tutti i maiali allevati nell' UE è in queste stalle.** Lo strato vede alcuni Paesi in posizione dominante, per numero di maiali allevati, come **Germania e Spagna**, che insieme allevano il 30% di tutti i maiali allevati. Se a questi due Paesi aggiungiamo **Paesi Bassi e Francia** arriviamo a coprire circa la metà (più del 46%) di tutti i maiali allevati nella UE.

Passando a considerare il **numero totale di aziende con maiali** (2016) questo ammonta a **1.955.630**. La taglia di queste aziende presenta questa segmentazione:

- Aziende con **3-9 maiali**: 342.760
- Aziende con **50-99 maiali**: 27.750
- Aziende con **100-199 maiali**: 17.560
- Aziende con **400-999 maiali**: 24.200
- Aziende con **1000 maiali e oltre**: 34.090



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina

### CONSIDERAZIONI

Le aziende che allevano **più di 1000 maiali** rappresentano solo **l'1,7% degli allevamenti** ma sommano il **78% di tutti maiali allevati.**

#### 1.7. Chi lavora negli allevamenti in UE

Le attività zootecniche in Europa hanno una rilevanza fondamentale nell'economia agricola, come abbiamo visto hanno strutture sia economiche che per numero di capi molto segmentate, con un processo fondamentale di concentrazione. Ad accudire gli animali ci sono persone, cioè lavoro.

*(NB: Non abbiamo al momento dati dell'occupazione nell'intero comparto degli allevamenti, quindi qui presentiamo i dati relativi a settori più specializzati).*

- Numero di **persone che lavorano nelle stalle da latte** (2016): 1.386.390

Evidentemente la supremazia di **Romania e Polonia, che raccolgono il circa il 44% del totale delle persone che lavorano in stalle da latte**, deve essere indagata vista la rilevanza di stalle di piccola o piccolissima dimensione in Romania ed, in parte in Polonia. Ma 3 Paesi, Germania, Francia ed Italia, con una struttura ed una segmentazione della dimensione economica e per numero di vacche allevate molto diversa, occupano circa il 23% delle persone. Questi 5 Paesi occupano circa il 70% del totale degli addetti.

- Numero di **persone che lavorano negli allevamenti di maiali specializzati** (2016): 349.190

Le persone che lavorano nell'allevamento di maiali specializzati sono più numerose in **Romania e Ungheria**, che sommate insieme rappresentano il 45% degli addetti a questo comparto.

- Numero di **persone che lavorano negli allevamenti ovicapri specializzati** (2016): 1.148.340

La rilevanza dell'occupazione in questo comparto in **Romania** dovrebbe essere indagata, infatti le persone addette sono il 37% del totale degli addetti al comparto ovicaprino. Seguono Grecia, Spagna, Francia e Italia che, insieme, rappresentano un altro 30% delle persone addette.

Se concentriamo la nostra attenzione sulle **grandi aziende** - quelle con una produzione che ha un valore **superiore ai 500.000 euro** - e cerchiamo di misurare il numero dei lavoratori assunti con contratti regolari, possiamo trarre alcune considerazioni.



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

### CONSIDERAZIONI

Questi tre comparti specializzati (vacche da latte, suini, pecore), in totale danno da lavorare a circa 3 milioni di persone in Europa (formalmente censite). Di queste, restringendo il campo alle grandi aziende che hanno una produzione il cui valore supera i 500.000 euro, **solo 149.600 sono lavoratori con contratti regolari!** E' utile sapere che **non ci sono dati disponibili<sup>4</sup> relativi ai braccianti** (non regular basis) ripartiti secondo la dimensione economica degli allevamenti.

**Da ultimo vediamo il peso del lavoro del conduttore/trice e della sua famiglia negli stessi comparti.**

- Totale delle persone occupate: coltivatore/trice e sua famiglia: **stalle da latte**. La forza lavoro familiare impegnata in totale nelle stalle da latte ammonta a 1.181.230 persone, **cioè l'85%** di tutte le persone occupate in questo tipo di allevamenti.
- Totale delle persone occupate: coltivatore/trice e sua famiglia: **allevamenti di suini**. Il totale della forza di lavoro familiare, compreso il coltivatore/trice diretto, negli allevamenti di maiali ammonta a 263.970 unità che corrisponde **al 76% del totale** delle persone addette a questo tipo di allevamenti.
- Totale delle persone occupate: coltivatore/trice e sua famiglia: **ovicaprino**. Un totale di 1.083.800 persone, appartenenti alla famiglia del coltivatore, compreso lui/lei stesso, sono impegnate nel settore ovicaprino. Rispetto al totale degli addetti al settore ovicaprino rappresentano **oltre il 94%!**

### CONSIDERAZIONI

Il lavoro in questi tre tipi di allevamenti **solo per una parte molto limitata è svolto da lavoratori esterni al conduttore/trice ed alla sua famiglia**. Una parte di questi non è censita (braccianti avventizi) quindi ne possiamo solo immaginare la dimensione numerica. **Qualunque ipotesi di transizione vorremmo proporre per questi allevamenti dobbiamo considerare le ricadute in termini di occupazione** delle persone che oggi vi traggono il loro reddito o salario. Le crociate animaliste, generiche, che propongono "la chiusura di tutti gli allevamenti" sono

<sup>4</sup> "Farm labour force, directly employed by the farm on a non-regular basis" no data available" - EUROSTAT



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare**.

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

assolutamente irrealistiche vista la struttura del lavoro che gli allevamenti hanno in UE, concretamente è materialmente impossibile *“chiudere tutti gli allevamenti”*.

### CONSIDERAZIONI AGGIUNTIVE

La questione che dobbiamo risolvere resta la **determinazione di cosa si intenda per *factory farm (allevamenti industriali)***. I parametri che conosciamo sono infatti poco utili, se presi singolarmente, per risolvere la questione. Anche l'aspetto della importanza economica rischia di essere inadatto se generalizzato in modo automatico su tutti i Paesi della UE, per fare un esempio, in Italia, una stalla con **50 vacche** che producono latte per parmigiano, biologico o biodinamico, che in azienda o tramite vendita online venda tutto il suo prodotto può superare anche i **500 mila euro di valore** della produzione. Inoltre, assolutamente rilevante, è la diversità delle situazioni sia nei Paesi, che tra i Paesi e tra il tipo di allevamento.

Occorre quindi recuperare una parte degli aspetti che abbiamo messo in evidenza poco sopra ed incrociarli per definire cosa sia un allevamento contadino e cosa no, ed è un lavoro fondamentale da fare.

Perché l'**allevamento contadino** torni ad essere centrale occorre che sia **ricosciuto e dia reddito sufficiente**. Ci sono aspetti che debbono essere sempre inclusi: consentire alle aziende zootecniche **un facilitato accesso ai mercati**, abbattendo i costi burocratici e normativi e semplificando efficacemente la possibilità di vendere il proprio prodotto direttamente. Tolto l'aspetto igienico-sanitario, che comunque va ridimensionato, nulla deve impedire ad un produttore zootecnico di vendere il cibo che produce.

Per **una transizione agroecologica degli allevamenti** occorre risolvere il problema dell'**accesso alla terra**: è troppa ed insostenibile **la competizione** che da ogni parte arriva per l'uso della terra agricola e le terre per il pascolo sono facilmente accaparrate sia con dubbi meccanismi formali (“pascoli di carta”) sia per un uso agricolo più specializzato o definitivamente artificializzate per l'urbanizzazione, le infrastrutture, le miniere o le industrie del tempo libero.

Oggi gran parte delle aziende non ha nessun modo di intervenire sugli **input**, che già è grave, ma nemmeno può ottenere il giusto valore del proprio prodotto: finché è l'agroindustria a generare i maggiori profitti, mentre i contadini sopravvivono con enormi sacrifici **nessun giovane sarà attratto** dalla agricoltura contadina e da allevamenti di una dimensione che non richieda una **forte capitalizzazione** già all'avvio delle attività. Il **subentro** in aziende zootecniche, anche di dimensioni non rilevanti, risulta estremamente difficile.

Come dimostrano i dati, in particolare per gli allevamenti di suini, la concentrazione di grosse installazioni in alcuni territori europei obbliga a **spostamenti** di animali anche a grande **distanza all'interno della UE**. A questo si aggiungono politiche in favore delle importazioni di animali da Paesi Extra UE : la scomparsa di piccole produzioni animali da parti sempre più ampie del territorio



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare**.

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

della UE comporta l'aumento del trasporto di animali vivi o di carcasse all'interno dell'Unione con gravi impatti verso il benessere animale e/o l'inquinamento dovuto al trasporto su gomma di grandi quantità di carne surgelata. In alcune zone l'importazione avviene direttamente da Paesi Extra UE che hanno il vantaggio di fare arrivare grandi quantità di carne surgelata in porti molto meglio serviti rispetto alle piccole dimensioni degli allevamenti delle aziende contadine.

Da ultime vale la pena citare anche il crescente **conflitto tra allevamenti basati sul pascolo e le specie selvatiche** che – protette a tutto vantaggio (elettorale) dei cacciatori e dell'industria del turismo e del tempo libero – si vanno manifestando spesso drammaticamente (peste suina diffusa dai cinghiali) in molti Paesi europei.

## 2. Gli allevamenti in Italia

I primi risultati dell'ultimo censimento ci danno un'idea della dimensione degli allevamenti in Italia, con dati riferiti al 2020 (quindi con i primi effetti della pandemia).

**Le aziende che allevano bestiame** (abbiamo aggiunto i bufalini oltre alle specie considerate per i nostri associati) **sono in totale solo circa 214.000 su un totale di oltre 1.130.000 aziende agricole.**

Regione / Ripartizione	Aziende con capi al 1° dicembre 2020	Bovini	di cui vacche da latte	Bufalini	Caprini	Ovini	Suini
<b>ITALIA</b>	<b>213.984</b>	<b>95.020</b>	<b>34.794</b>	<b>1.906</b>	<b>30.724</b>	<b>56.456</b>	<b>38.149</b>
Nord	84.922	44.802	22.459	129	12.300	10.350	9.864
Nord-ovest	41.284	22.222	9.222	62	7.544	5.507	4.923
Nord-est	43.638	22.580	13.237	67	4.756	4.843	4.941
Centro	41.133	13.148	2.195	577	4.159	10.391	7.131
Mezzogiorno	87.929	37.070	10.140	1.209	14.265	35.715	21.154
Sud	49.152	20.365	7.195	1.182	8.500	16.454	11.006
Isole	38.777	16.705	2.945	27	5.765	19.261	10.148

Sul totale delle aziende con allevamento pesa il numero elevato di **aziende con bovini** (circa il 45%) e quelle con **ovini** (poco più del 26%)



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

Anche se il totale delle aziende ha una ripartizione abbastanza equilibrata tra Nord e Mezzogiorno, quando guardiamo alla ripartizione delle varie specie allevate, tenendo conto anche del loro impatto sui sistemi ecologici, **circa il 65% delle aziende con vacche da latte sono a Nord.**

La ripartizione del **numero dei capi** ci fornisce una diversa visione della concentrazione degli allevamenti e del loro peso nell'economia agricola.

Regione Ripartizione	Bovini	Di cui vacche da latte	Bufalini	Caprini	Ovini	Suini
<b>ITALIA</b>	<b>5.693.451</b>	<b>1.636.623</b>	<b>415.502</b>	<b>953.117</b>	<b>6.994.897</b>	<b>8.727.449</b>
Nord	4.059.088	1.298.358	13.052	236.883	532.390	7.559.222
Nord-ovest	2.443.216	751.999	8.781	164.431	276.094	5.634.848
Nord-est	1.615.872	546.359	4.271	72.452	256.296	1.924.374
Centro	385.875	72.381	82.764	74.205	1.263.551	599.221
Mezzogiorno	1.248.488	265.884	319.686	642.029	5.198.956	569.006
Sud	632.856	178.984	317.463	258.740	1.063.479	369.772
Isole	615.632	86.900	2.223	383.289	4.135.477	199.234

**La metà dei bovini sono concentrati nel Nord-Ovest.** In particolare, l'80% delle vacche da latte è concentrata nel Nord, ma il 46% del totale sta nelle stalle del Nord-Ovest ed il 33% del totale delle vacche da latte nel Nord-Est. Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, con un totale di circa 1.155.000 vacche da latte, concentrano il 71% di tutte le vacche da latte allevate in Italia.

**I maiali allevati si concentrano per circa l'87% nel Nord,** con una dominanza del Nord-Ovest dove vengono allevati il 65 % di tutti i maiali allevati in Italia. Tra le Regioni, il maggior numero di capi li troviamo in Lombardia con il 46% del totale nazionale. Seguono Piemonte ed Emilia Romagna.

**I capi di ovini allevati si concentrano ormai da più decenni nel Mezzogiorno con circa il 75%.** Emerge la Sardegna con il 47% del totale allevato, seguita da Sicilia (12%) e Lazio (9%). Le tre Regioni allevano il 68% dei capi.

**Le capre allevate si concentrano nel Mezzogiorno con il 67%.** Il più alto numero di capi lo troviamo in Sardegna con il 30% del totale, seguita da Calabria con l'11% e da Sicilia con il 10%.



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

Anche se le tre Regioni detengono poco più del 50% degli animali allevati, l'allevamento caprino si distingue per la sua dispersione su tutto il territorio nazionale.

### La dimensione degli allevamenti in Italia

La dimensione economica delle aziende che hanno attività di allevamento specializzato ci indica, di fatto, anche il peso di queste aziende nel comparto.

*(NB: I dati che seguono sono fonte EUROSTAT, riferiti al 2016, quindi non correttamente confrontabili con quelli del censimento 2020 che però ancora non ci danno questo tipo di dettagli).*

#### Aziende con un valore della produzione compreso tra 2000 e 4.000 euro:

ANIMALS (Labels)	Live bovine animals	Live swine	Live sheep	Live goats
Italy	790	140	890	140

#### Aziende con un valore della produzione compreso tra 4.000 e 8.000 euro:

ANIMALS (Labels)	Live bovine animals	Live swine	Live sheep	Live goats
Italy	4.540	720	2.900	1.000

#### Aziende con un valore della produzione compreso tra 8.000 e 15.000 euro:

ANIMALS (Labels)	Live bovine animals	Live swine	Live sheep	Live goats
Italy	9.820	1.720	4.860	2.160

#### Aziende con un valore della produzione compreso tra 50 e 100.000 euro:

ANIMALS (Labels)	Live bovine animals	Live swine	Live sheep	Live goats
Italy	19.520	5.160	12.530	4.600

#### Aziende con un valore della produzione compreso tra 100 e 250.000 euro:

ANIMALS (Labels)	Live bovine animals	Live swine	Live sheep	Live goats
Italy	18.620	6.090	11.110	4.400



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

### Aziende con oltre 500.000 euro di valore della produzione:

ANIMALS (Labels)	Live bovine animals	Live swine	Live sheep	Live goats
Italy	3.890	2.510	480	340

Entrando più nel dettaglio della consistenza economica dei singoli allevamenti secondo le diverse specie, abbiamo alcuni dettagli per le **vacche da latte**.

In Italia nel 2016 erano 2,01 milioni; nel 2020 **si sono ridotte** a 1,63 milioni (dati del censimento, quindi più esatti). Nel 2016, c'erano 53.380 aziende con vacche da latte; se ne contano 34.794 nel 2020. **Un crollo del numero delle stalle totali pari al 35%**. Il declino delle stalle da latte comincia nel 2005 e prosegue fino ai giorni nostri. Sappiamo dai censimenti precedenti che la mortalità delle aziende con allevamenti, in particolare stalle da latte, è molto più alta della mortalità media delle aziende agricole, fino a raggiungere in alcuni periodi il doppio della media nazionale.

### La dimensione delle stalle in Italia (dati 2016)

#### Stalle con 3-9 capi in lattazione:

ANIMALS (Labels)	Dairy cows
Italy	9.500

#### Stalle con 10-19 capi in lattazione:

ANIMALS (Labels)	Dairy cows
Italy	9.440

#### Stalle con 20-29 capi in lattazione:

ANIMALS (Labels)	Dairy cows
Italy	6.570

#### Stalle con 30-49 capi in lattazione:

ANIMALS (Labels)	Dairy cows
Italy	7.720

#### Stalle con 50-99 capi in lattazione:



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

ANIMALS (Beschriftungen)	Dairy cows
Italy	7.890

**Stalle con oltre 100 capi in lattazione:**

ANIMALS (Labels)	Dairy cows
Italy	10.880

**Come sono ripartite le vacche numericamente tra le varie dimensioni in Italia (dati 2016)**

Vale la pena di riassumere anche la concentrazione dei capi di vacche in lattazione nei vari strati di dimensione aziendale.

**Numero capi in stalle con oltre 100 vacche in lattazione:**

ANIMALS (Labels)	Dairy cows
Italy	1.377.100

**Numero di capi in stalle con 10-19 vacche in lattazione:**

ANIMALS (Labels)	Dairy cows
Italy	69.480

**Numero di capi in stalle con 3-9 vacche in lattazione:**

ANIMALS (Labels)	Dairy cows
Italy	29.910

Come si vede **la struttura dominante è quella di stalle da latte con oltre 100 capi** mentre la numerosità di stalle con 3-9 capi (nel 2016) è sicuramente sottoposta ad una continua riduzione, così come il numero delle vacche che vi vengono allevate. Inoltre, con un ulteriore dettaglio, **le stalle che hanno una produzione superiore ai 500.000 euro/anno, con oltre 100 capi ed in aziende con oltre 100 ettari sono solo 1.300** (nel 2016). Le aziende con una dimensione media, con un numero di capi in lattazione compreso tra 30 e 49 ed una produzione del valore totale compreso tra 50.000 e 100.000 euro sono, nel 2016, 4.260.

**Al momento non abbiamo i dati per fare un confronto con la dimensione delle stalle nel 2020.**



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

### Allevamenti suini: alcuni dettagli (dati 2016)

#### Numero totale di maiali allevati:

	ANIMALS (Labels)	Live swine
Italy		8.375.520

#### Numero di maiali in stalle da 100 a 199 capi:

	ANIMALS (Labels)	Live swine
Italy		64.790

#### Numero di maiali in stalle da 400 a 999 capi:

Italy	361.190
-------	---------

#### Numero di maiali in aziende con 1000 capi ed oltre:

	ANIMALS (Labels)	Live swine
Italy		7.523.920

**Nel 2016** le aziende con oltre 1000 capi allevavano il 90% dei maiali allevati in Italia.

**Nel 2020** i maiali allevati erano 8.727.449, con **un incremento del 6%** circa rispetto al 2016.

### Un'ultima considerazione: il pascolo come soluzione, ma a che condizione?

Sicuramente **la transizione ecologica degli allevamenti** passa attraverso la necessaria crescente autonomia delle aziende zootecniche rispetto alla disponibilità aziendale di alimenti per il bestiame. Un elemento importante – ma non il solo – è **la possibilità del pascolamento**. Questo richiama prepotentemente l'assetto fondiario dell'agricoltura italiana, **l'accesso facilitato alla terra** e – di conseguenza – ai pascoli.

## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

Oggi i pascoli permanenti raramente sono sfalciabili. In Italia, nel 2019, la superficie censita dall'ISTAT come pascolo occupava circa il 10% della totale nazionale e il 23% di quella agraria: 2.738,269 ettari, suddivisa in pascoli poveri (1.617.172 ettari) e altri un po' più produttivi (1.121.067 ettari) e distribuita nel territorio come mostrato nella figura che segue.

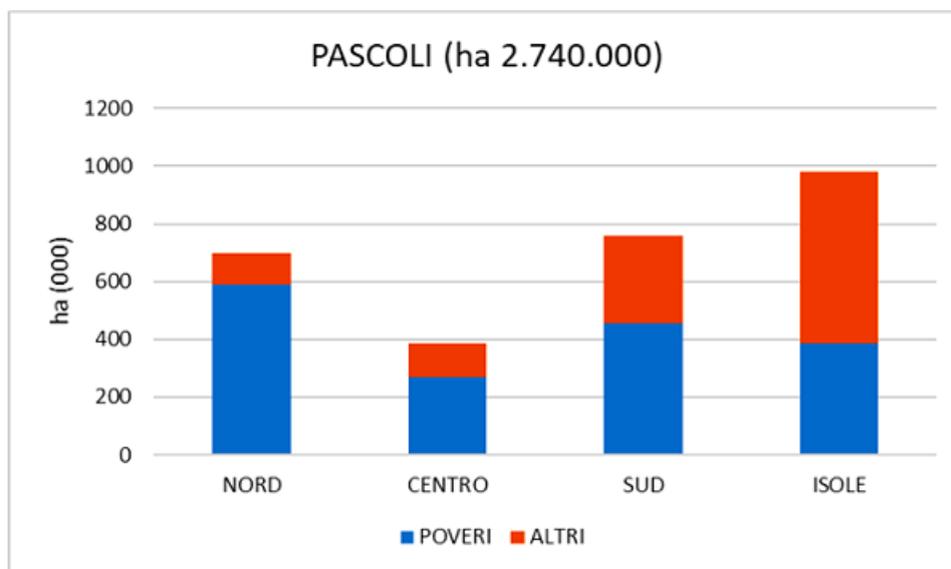


Figura 1. Superfici occupate da pascoli nel 2020 in Italia (Fonte: dati ISTAT)

*“Molte aree prealpine abbandonate presentano come detto prima delle situazioni disastrose con infestazioni di felci non più eliminabili con mezzi meccanici o fisici... Lungo gli Appennini le terre abbandonate sono sia quelle in parte già comprese nei pascoli, sia in quelle che fino a qualche anno fa erano classificati come seminativi semplici o arborati. L'utilizzo di questi a scopo manutentivo potrebbe essere il pascolo della vegetazione spontanea, ma sarebbe meglio, ove possibile, della vegetazione ottenuta con la semina di specie foraggere. Quasi sempre, specie dopo molto tempo dall'abbandono, la vegetazione spontanea fornisce una produzione scarsa e scadente dal punto di vista qualitativo. Per questa ragione sarebbe da auspicare la semina di specie foraggere idonee ad una utilizzazione pascoliva...”<sup>5</sup>*

**La transizione verso allevamenti ecologicamente sostenibili, in aziende economicamente e socialmente adeguate a fornire un reddito dignitoso a chi ci lavora, richiede uno sforzo rilevante sia in termini di progettualità collettiva che in termini di politiche pubbliche.**

<sup>5</sup> Tommaso Maggiore, Vice Presidente FIDAF - Agrarian Sciences - Pubblicato il : 12-02-2021



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

**Nel raggiungimento di questo obiettivo, dobbiamo però evitare di trasformare alcuni ottimi esempi - frutto dell'autonomia dell'azienda contadina sempre in "transizione" per assicurare la sua sopravvivenza - nella risposta che esenta le politiche dal prendere le misure strategicamente necessarie e modificare profondamente la struttura degli allevamenti in Italia.**